

Il vertice del 2000



L'Urss entra nel «nuovo ordine mondiale» disegnato dagli Usa. Annunciata una possibile missione mediorientale congiunta. Oggi la solenne cerimonia con la firma del trattato Start. Ma fra i due paesi tre questioni restano di ostacolo.

Bush detta le condizioni a Gorbaciov

Cuba, Kurili e Baltico dividono ancora i due «soci»

«Soci», ma in dissenso. Nel primo giorno del summit Bush fa la predica a Gorbaciov su Cuba, le Kurili, il Baltico e i bilanci dell'Armata rossa. Lasciando invece che siano Baker e il suo collega Bessmertnykh ad affrontare l'argomento più clamoroso e significativo su cui Usa e Urss potrebbero diventare partner: la pace arabo-israeliana. In Medio Oriente potrebbero anche andarci insieme, si anticipa...

DAL NOSTRO INVIATO SIGMUND QINZBERG

MOSCA Come definireste a questo punto i rapporti Usa-Urss? Alleati, amici, due che riprenderanno le pistole? «Credo che la parola più usata dai presidenti Bush e Gorbaciov sia stata «partner», soci, anche se è difficile definire i nostri rapporti con una sola parola perché cambiano in fretta, evolvendo da una situazione che per molti anni era stata di conflitto verso una situazione di crescente rispetto e partnership, in cui ci si scontra con problemi non solo bilaterali ma che riguardano anche altri Paesi, la risposta ieri del portavoce di Bush, Fitzwater. Con una immediata precisazione del portavoce di Gorbaciov Ignatenko che gli era accanto nel briefing congiunto: «D'accordo, ma non è importante solo l'orientamento dell'uno nei confronti dell'altro, è importante anche la velocità. Molto dipende dalla velocità con cui ci si ravvicina».

Il maggior riconoscimento che Bush è pronto a dare all'Urss di Gorbaciov è quello di partner, socio a pieno titolo del nuovo ordine mondiale. Ma nel patto societario uno dei due partner, quello americano, ha l'altro un certo numero di condizioni, nonché i propri tempi. Di questo Bush e Gorbaciov hanno discusso ieri nella prima giornata del summit a Mosca. Non solo quando si sono trovati a quattr'occhi, con solo gli interpreti e due bottiglie di Coca-cola e di acqua minerale sul tavolo, nel salone di Caterina la Grande. Anche a distanza, col discorso che il presidente Usa ha pronunciato all'istituto per le relazioni internazionali di Mosca, e tramite i rispettivi portavoce. Nel discorso Bush non è andato tanto per il sottile nell'elenicare le condizioni che pone

internazionale noi vi offriamo aiuto nel convertire a scopi pacifici, produttivi, la vostra potenza militare. Costi potrete dedicare più risorse alla crescita economica e questo vi aiuterà a riempire gli scaffali dei vostri negozi», gli ha detto. Il tema è vivo. Non solo nella destra americana ma anche in Urss le resistenze da parte dell'ala dura dell'Armata rossa suscitano preoccupazioni. Secondo fonti sovietiche sulla necessità di spingere in questa direzione avrebbe insistito lo stesso Shevardnadze nel colloquio di quattro ore avuto lunedì con il segretario di Stato e vecchio amico personale Baker. Ma così brutale nel linguaggio, quanto lo è stato Bush in questo discorso, non lo era mai stato nemmeno il Reagan teorico dell'Impero del Male. Più tardi Fitzwater ha cerca-

to di addolcire la cosa. «Non si tratta di condizioni. Indicano piuttosto la crescita e la maturazione nei nostri rapporti; lo indica il fatto stesso che noi sia in grado di sollevare queste questioni difficili tra noi e si possa discuterle con franchezza e in modo diretto», ha detto rispondendo alla domanda se queste fossero allora le condizioni a cui Bush - e il più importante di coloro che continuano a stringere i cordoni della borsa, il Giappone - è disposto ad aiutare l'economia sovietica. «È vero, ha aggiunto, con l'Urss abbia differenze. Ma si tratta di differenze che i due presidenti stanno affrontando in modo aperto e franco nelle loro conversazioni private. E per quanto ci riguarda, si tratta di una situazione molto sana». Bisogna aggiungere che l'ir-

stato chiesto se non gli poteva rispondere che Cuba è una questione che riguarda Mosca e l'Avana, le Kurili una questione che riguarda Mosca e Tokio, e non c'è ragione per cui gli Stati Uniti se ne immischino, la risposta è stata: «È meglio credo che aspettiate domani e poniate la domanda al presidente Gorbaciov». Il riferimento è alla conferenza stampa congiunta cui oggi Bush e Gorbaciov si presenteranno dopo la parte più «intima» delle loro conversazioni, nella dacia di Novo Ogarevo - il corrispondente sovietico della residenza di montagna di Camp David dei presidenti americani - e dopo la cerimonia più solenne di questo summit, la firma del trattato Start che riduce di un terzo i rispettivi arsenali nucleari strategici di Usa e Urss.



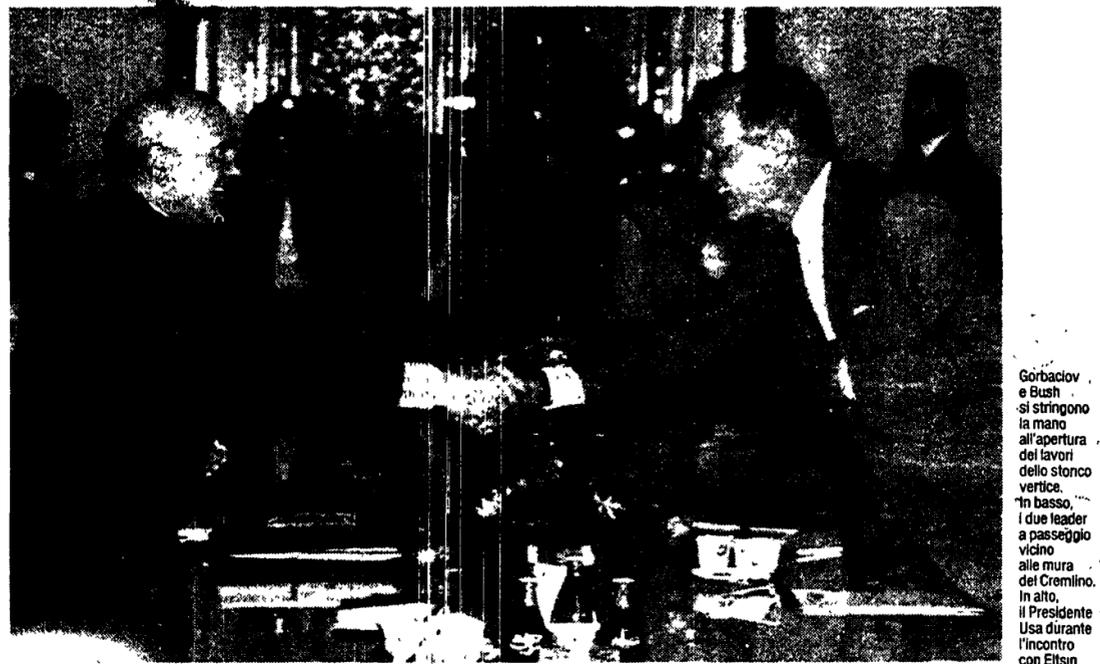
Il presidente russo si autoesclude dalla delegazione sovietica

Eltsin resta fuori Un'assenza per dire «Siamo autonomi»

La mancata partecipazione di Boris Eltsin alla riunione allargata con George Bush ha alimentato gli interrogativi circa improvvise tensioni ai vertici sovietici. In realtà la sottolineatura dell'indipendenza politica del presidente russo non ha messo in discussione l'alleanza con Gorbaciov. Lunedì una riunione fra Gorbaciov e Eltsin si è conclusa alle tre di notte. Il leader russo: «Gorbaciov insiste nelle riforme radicali e noi lo sosteniamo».

DALLA NOSTRA INVIATA JOLANDA BUFALINI

MOSCA Boris Eltsin non ci sta. Incluso all'ultimo momento nello staff della delegazione ufficiale sovietica che tratta con il presidente degli Stati Uniti, ha deciso di non presentarsi all'incontro allargato con i rappresentanti americani giunti a Mosca. Il presidente russo ha voluto sottolineare, nell'occasione solenne del summit moscovita, che ormai i rapporti di forza erano altri, che la Russia ha una sua politica estera che chi vuole incontrarlo si deve recare alla sua residenza del Cremlino. «Non credo - ha detto ai giornalisti - di dover essere coinvolto in tutti gli incontri del presidente Gorbaciov, aggiungendo, però, che non ha nessuna intenzione di cedere il posto, che non ci sono contrasti di sorta. Gli interrogativi più perché di suo gesto sono serpeggiati per tutta la prima giornata del summit, nonostante le rassicurazioni del portavoce di Gorbaciov, Ignatenko, che insisteva: «Presidente dell'Unione e presidente della repubblica russa si sono visti ieri sera, le forme di partecipazione al vertice sono state concordate». A aver preso la decisione di emanare il decreto contro l'attività delle cellule comuniste nelle imprese per aiutare Gorbaciov ad affrontare il plenum del Pcus del 25 e 26 luglio, è stato aperto un secondo fronte, non vi pare?», ha detto riferendosi alle voci che davano per scontate le richieste di dimissioni del segretario generale. Dunque non sembra che nei rapporti fra il leader russo e Mikhail Gorbaciov siano insorte nuove difficoltà. Procede la volontà di andare avanti nella riforma dell'economia, si stringono i tempi per la firma del trattato d'Unione, tanto necessario allo stabilimento di nuove relazioni economiche internazionali, resta da spiegare il gesto di Eltsin che ha deciso di non presentarsi all'incontro allargato con Bush. Alla televisione americana Cnn, Eltsin ha detto: «Le repubbliche che si accingono a far parte dell'Unione rinnovata sono nove, perché avremmo dovuto partecipare in due?». Ha aggiunto, citando ancora il patto che dovrebbe essere siglato in agosto, che esso prevede una politica estera indipendente delle repubbliche. A questo proposito ha sottolineato che vi sono questioni, come quella del Baltico, in cui i punti di vista di Stati Uniti e Russia coincidono (sono entrambi favorevoli all'indipendenza, ndr), mentre Gorbaciov ha un'altra visione. L'incontro con il presidente americano, ha dichiarato Boris Eltsin, è stato breve. Con George Bush hanno parlato soprattutto delle prospettive della federazione russa nel paese, dell'andamento delle trattative sul nuovo patto federale, dell'esistenza o meno del rischio di uno slittamento nella firma «il 28 giorni trascorsi dalla mia visita negli Usa - ha continuato Eltsin - sono stati proficui, abbiamo lavorato a bozze di accordi economici». George Bush, da parte sua, ha voluto sottolineare che quello con il presidente russo «è stato un buon incontro» e che la visita negli Stati Uniti, compiuta subito dopo le elezioni del 12 giugno, «è stata un grande successo».



Gorbaciov e Bush si stringono la mano all'apertura dei lavori dello stonco vertice. In basso, i due leader a passeggio vicino alle mura del Cremlino. In alto, il Presidente Usa durante l'incontro con Eltsin

Il primo summit della «nuova era» tra ottimismo, contrasti e cerimonie

Mosca ha celebrato ieri il primo vertice del dopo guerra fredda. Bush e Gorbaciov hanno brindato alla nuova era, ma il presidente americano ha insistito sulle divisioni che ancora ostacolano i rapporti fra Usa e Urss: da Cuba, alle spese militari sovietiche, al problema dell'indipendenza delle repubbliche baltiche. Eltsin guasta la festa e Shevardnadze avverte Baker dell'insoddisfazione dell'Armata rossa.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE MARCELLO VILLARI

MOSCA. Passerà alla storia come il primo vertice del dopo guerra fredda. «Nelle relazioni sovietico-americane è nata una nuova promettente età, dalla quale potrà trarre beneficio il mondo intero», ha detto ieri il presidente americano Bush, salutano il leader sovietico Gorbaciov. Molti dei risultati che si annunciano giustificano certamente questa importante collocazione del vertice di Mosca negli avvenimenti della nostra epoca, dalla firma del trattato Start sulla riduzione delle armi strategiche, alla concessione all'Urss della clausa di «nazione più favorita», alla possibile iniziativa di pace congiunta in Medio Oriente proposta dai sovietici. La visita di Bush a Mosca segna la fine di un'era: questo è stato, per tutta la prima giornata di incontri, il leitmotiv dei discorsi e delle battute dei due leader e dei loro portavoce. L'ottimismo generale e la «soddisfazione» espressa ieri mattina da Gorbaciov, dopo il primo incontro a quattr'occhi con il presidente americano, non hanno tuttavia impedito a Bush di enumerare, anche con ina-

spettata puntigliosità, i persistenti temi di contrasto con i «nuovi amici» sovietici. Parlando nel pomeriggio, come previsto dal programma, all'istituto per le relazioni internazionali del ministero degli esteri, in altre parole a un pubblico di dirigenti, intellettuali e studenti della scuola dove si formano i diplomatici sovietici (anche Bessmertnykh è uscito da lì), Bush ha ricordato quali sono le condizioni ulteriori che l'amministrazione americana ritiene indispensabili per un pieno inserimento dell'Urss nella comunità mondiale. Indipendenza dai paesi baltici, fine del sostegno militare alla Cuba di Fidel Castro, restituzione delle isole Kurili al Giappone, impegni reali per diminuire le spese militari: questi i «piccoli sforzi» che gli occidentali chiedono ancora alla leadership dell'ex impero del male. Non è stata solo questa, discreta ma ferma, insistenza americana a turbare il clima da «svolta storica» della prima visita di Bush (da presidente) a Mosca. Ci si è messo anche Boris Eltsin, che all'ultimo momento ha preferito snobbare l'incontro ufficiale fra le due delegazioni, al quale era stato invitato insieme al presidente del Kazakistan, Nursultan Nazarbayev. L'Urss non è più quella di una volta, per esempio il presidente della federazione russa e quello americano sulla Lituania hanno una posizione molto vicina, diversa da quella di Gorbaciov, ha detto in serata Eltsin, commentando il suo incontro pomeridiano con Bush. Il presidente americano era arrivato a Mosca lunedì notte. Ad accoglierlo all'aeroporto «Sheremetovo» erano il vicepresidente Ghennady Yanaev e il ministro degli Esteri Alexander Bessmertnykh e un grande striscione in russo e inglese, dove c'era scritto «benvenuto signor presidente». Gli incontri ufficiali sono iniziati ieri mattina, nella sala s. Giorgio al Cremlino, con due brevi discorsi di saluto. Subito dopo, nella sala di s. Caterina, Gorbaciov ha visto l'ospite a quattr'occhi, presenti soltanto l'assistente di Bush, Brent Scowcroft e quello del presidente sovietico, Anatoly Chermeyev. Quindi i due presidenti hanno partecipato all'incontro delle delegazioni (in quella sovietica c'erano il primo ministro Pavlov, i consiglieri del presidente Primakov e Nazarbayev, il ministro degli Esteri Bessmertnykh). Una colazione e una passeggiata per il Cremlino e la Piazza Rossa hanno concluso l'intensa mattinata dei due presidenti. Nel pomeriggio, dopo il discorso di Bush all'istituto per le relazioni internazionali e l'incontro con Eltsin, i due lea-

der sono andati nello studio dello scultore Zurab Zeretse. Una visita significativa, perché le opere di Zeretse simboleggiano la nuova era di disarmo fra le due superpotenze: un grande scultore dell'artista georgiano, che raffigura i due draghi che invece del drago colpisce un missile Pershing, è stata collocata New York, davanti al palazzo delle Nazioni Unite. «Quest'opera è una dei simboli delle nuove relazioni sovietico-americane e dell'inizio reale del disarmo nucleare», ha detto Gorbaciov. In questo clima di accordi reali e di messaggi simbolici anche la trovata di firmare, oggi, il trattato Start con due penni Parker fabbricate con pezzi di missili balistici serve a simboleggiare l'apertura della nuova era. La prima giornata moscovita di Bush si è conclusa con il pranzo ufficiale al Cremlino. «Non possiamo permettere che la dinamica dei cambiamenti mondiali sia più veloce dei processi di miglioramento delle relazioni fra Urss e Usa», ha detto, nel suo brindisi all'ospite, Gorbaciov. Fra un antipasto di caviale, un piatto del raro salmone bianco o un filetto con i funghi, senza la tradizionale vodka, ma pasteggiando con vini georgiani e champagne le due delegazioni - questa volta c'era pure Eltsin - hanno concluso la prima giornata di colloqui. Dietro le quinte dei discorsi ufficiali, le due delegazioni hanno lavorato sodo per raggiungere un primo gruppo di accordi bilaterali fra i quali un memorandum di

assistenza in caso di disastri, un protocollo di cooperazione tecnica in campo economico, finalizzato a sostenere gli sforzi sovietici per il passaggio al mercato e un accordo per la fornitura di assistenza medica. Il segretario di Stato, James Baker ha avuto anche un incontro con l'ex ministro degli Esteri sovietico, Eduard Shevardnadze che, a quanto risulta, avrebbe avvertito gli americani della sua preoccupazione circa il possibile sabotaggio degli accordi sul disarmo da parte dei militari sovietici. «La demilitarizzazione della vostra economia è la chiave per le trasformazioni economiche. Essa permetterà di indirizzare maggiori risorse allo sviluppo economico e riempire gli scaffali dei vostri magazzini», aveva detto Bush nel pomeriggio alla scuola dei diplomatici. Per gli Usa la riduzione delle spese per la difesa è una delle condizioni per l'aiuto occidentale, ma è su questo che Gorbaciov incontra delle difficoltà all'interno. È uno dei problemi aperti di questo vertice, ma Gorbaciov sia a Londra, sia nei più recenti discorsi ha detto di voler andare avanti su questo terreno. La cerimonia, prevista per oggi pomeriggio, della firma del trattato Start è la prova che il processo iniziato difficilmente potrà essere fermato. In fondo nemmeno il contraddittorio inizio di questo vertice è apparso tale da offuscare l'inizio della nuova era del dopo guerra fredda di cui hanno parlato tanto a lungo i due ex nemici.

